



PROGETTO

**“CONTRASTO DEL DISAGIO E
PROMOZIONE DEL BENESSERE”**

A.S. 2013-14

*Relazione finale delle attività svolte presso
le Scuole secondarie di secondo grado
di Venezia, Mestre, Chioggia e Cavarzere*

PROGETTO: "CONTRASTO DEL DISAGIO, PROMOZIONE DEL BENESSERE"

Il progetto *"Contrasto del disagio, promozione del benessere"* prende vita nel corso dell'anno scolastico 2002/2003 nell'ambito del piano programma delle attività del Settore *"Scuole, Cultura e Servizi ai Disabili Sensoriali"* della Provincia di Venezia (attuale Settore *"Istruzione, Edilizia Scolastica e Formazione"*), per l'esercizio delle funzioni conferite in materia di istruzione scolastica.

La Provincia di Venezia ha ritenuto di sviluppare iniziative legate alla lotta contro l'emarginazione e l'abbandono scolastico. Tali attività hanno l'obiettivo di promuovere il benessere scolastico favorendo il compimento del ciclo di studi di base e l'innalzamento del livello di studio. In questo ambito si colloca il progetto.

Visti gli ottimi risultati avuti con le attività svolte nel corso del primo periodo di finanziamento, anche negli anni scolastici successivi vengono assegnati dal Settore ulteriori stanziamenti economici. Pertanto, alla stesura di questa relazione, il Progetto ha concluso il suo 11° anno di attività.

Ente gestore del Progetto è la Coop. Co.Ge.S. di Mestre che da oltre vent'anni lavorano nel campo delle problematiche adolescenziali le quali, a volte, assumono la forma di vera e propria devianza.

Co.Ge.S., nel corso degli anni, ha posto sempre più attenzione alla prevenzione dei comportamenti a rischio. Pre-venire significa infatti "venire prima", prima che una forma di disagio diventi insostenibile per l'individuo in fase di crescita, al punto da fargli mettere in atto dei comportamenti che si rivelano autolesivi.

Il Progetto ha permesso di rafforzare la sinergia tra il mondo della scuola e il mondo del sociale, in un'ottica di rete e di lavoro comune sulle tematiche della promozione del benessere e della prevenzione al disagio tra gli adolescenti.

Cuore del progetto sono state nei primi anni le attività indirizzate agli studenti delle scuole medie superiori di Chioggia e di Cavarzere, successivamente estese anche a quelli di Mestre e Venezia a partire dall'anno scolastico 2005/06.

Tali iniziative sono costituite in particolare da:

- apertura di Punti d'Ascolto presso le scuole, rivolti ai ragazzi in età 14-19 anni
- percorsi di promozione della salute e del benessere realizzati nelle prime classi superiori.

Struttura dell'intervento

La nostra proposta prevede la presenza di un operatore disponibile per una mattina alla settimana in ogni Istituto per un totale di quattro ore (scolastiche), metà delle quali dedicate al **Punto di Ascolto**, le restanti due agli **Incontri di Prevenzione** nelle classi, centrate sul tema del consumo di stupefacenti.

Il circolo virtuoso del doppio intervento

Abbiamo ritenuto le due attività come strettamente complementari ed interdipendenti, poiché gli incontri nelle classi risultano funzionali alla promozione dell'immagine dell'operatore e dello spazio d'ascolto e, viceversa, l'incontro dei ragazzi al Punto di Ascolto favoriscono un clima aperto e confidenziale durante gli incontri in classe.

Nel corso degli anni precedenti, abbiamo potuto verificare l'ottimo impatto di questo modello sugli studenti, soprattutto laddove lo spazio d'ascolto era prima assente o scarsamente utilizzato.

Presentazione agli istituti

In tutti gli Istituti, le nostre attività hanno generalmente avvio con l'inizio del mese di Ottobre con gli incontri preliminari di presentazione tra operatori e rappresentanti degli Istituti (Dirigente scolastico e referente all'educazione alla salute), durante i quali sono stabiliti i criteri base di logistica e tempistica delle attività in programma.

Di norma, già nella prima metà di Novembre il progetto entra nella sua fase operativa con l'apertura del Punto di Ascolto e con gli Incontri di Prevenzione nelle classi.

Le attività terminano solitamente nel mese di Maggio con una restituzione finale degli esiti dell'intervento al Dirigente scolastico e ai Docenti.

L'attività di rete e di coordinamento

Il progetto mira anche a rafforzare e sviluppare il rapporto tra le Scuole ed i Servizi e ad allargare il numero degli Istituti interessati ad interventi di promozione del benessere.

Dal coordinatore e dagli operatori del Progetto è inoltre condotta un'attività di rete con i Servizi Territoriali. Tale attività prevede la costruzione e il consolidamento del rapporto con i Consulenti Familiari, i Ser.T ed gli altri Servizi delle Az. Ulss, nonché con i Servizi di Base dei Comuni interessati, in modo tale che sia possibile l'accompagnamento o l'invio di eventuali ragazzi che eventualmente necessitassero di tali servizi.

Le scuole coinvolte ed il personale impiegato

SCUOLA	OPERATORE
IIS "Gritti" – ITC "Foscari" (Mestre)	Dott.ssa Mazzardis (Psicoterapeuta)
ITIS "C. Zuccante" biennio (Mestre)	Dott.ssa Tessari (Psicologa)
ITIS "C. Zuccante" triennio (Mestre)	Dott.ssa Tessari (Psicologa)
Liceo Statale "L. Stefanini" (Mestre)	Dott.ssa Venturini (Psicologa)
"C.F.P." (Marghera)	Dott.ssa Venturini (Psicologa)
L.A.S. "M. Guggenheim" (Mestre corso del popolo e Venezia)	Dott.ssa Tessari (Psicologa)
L.A.S. "M. Guggenheim" (Mestre ex Mozzoni)	Dott.ssa Moro (Psicologa)
I.T "Venier" – I.P. "Cini" (Venezia)	Dott.ssa Mazzardis (Psicoterapeuta)
IIS "V. Corner" (Venezia)	Dott.ssa Venturini (Psicologa)
IPIA "L. Sanudo" (Venezia)	Dott.ssa Moro (Psicologa)
ITT "E. Fermi" (Venezia)	Dott.ssa Moro (Psicologa)
IPSIA "G. Marconi" (Cavarzere)	Dr.ssa Giorio Erica (Psicologa)
ALBERGHIERO CFP (Chioggia)	Dr.ssa Giorio Erica (Psicologa)
ITCS "D. Cestari" (Chioggia)	Dr.ssa PERINI Miriam (Psicoterapeuta)
ITIS "A. Righi" (Chioggia)	Dr.ssa PERINI Miriam (Psicoterapeuta)
LICEO "G. Veronese" (Chioggia)	Dr.ssa Giorio Erica (Psicologa)

IL PUNTO D'ASCOLTO

All'interno delle Scuole Medie Superiori è previsto dalla legge 162/90 e successivamente dalla 309/90 art. 106, il funzionamento di un Servizio denominato C.I.C. (Centro di Informazione e Consulenza) finalizzato all'ascolto dei bisogni degli studenti. Per motivi di diversa natura, non ultimi quelli legati alla scarsità delle risorse (umane ed economiche) a disposizione degli Istituti Scolastici, i C.I.C. sono stati attivati solamente in alcune scuole. Il Punto d'Ascolto è un servizio per alcuni aspetti simile a quello previsto dalla legge, ma che viene attivato con risorse diverse ed esterne alla scuola. Si propone di agevolare la comunicazione e la relazione attraverso l'ascolto dei disagi scolastici, familiari e personali dei ragazzi. Inoltre, mira a fornire informazioni tese ad indirizzare lo studente presso strutture territoriali pubbliche per la soluzione di problemi personali, richieste di tipo sanitario, problemi giuridici, aspetti legati alla socializzazione e alla gestione del tempo libero.

All'interno della scuola, tale iniziativa permette una comunicazione "altra" in un luogo d'apprendimento che è anche luogo dove i ragazzi portano o vivono tensioni, problemi, disagi, e dove nasce l'esigenza di essere ascoltati in modo attivo da persone competenti. E' rivolto a ragazzi dai 14 ai 19 anni e oltre: una fascia d'età caratterizzata spesso da conflitti interiori, dalla ricerca di identità personale, da difficoltà di relazione e da instabilità emotiva; ne consegue l'importanza di un Servizio nel quale chi ascolta sia sensibile alle problematiche giovanili e sappia affrontarle. Un Servizio, dunque, che va oltre un intervento mirato ad un disagio specifico e conclamato (ad esempio l'abuso di sostanze); i comportamenti a rischio, in molti casi, non sono che pericolosi quanto inefficaci tentativi di risposta ad un mondo interiore conflittuale, caratterizzato da paure, solitudini, incapacità nel dare risposte adeguate alla realtà personale, la quale evolve e cambia in modo particolarmente rapido e complesso proprio durante l'adolescenza.

La paura di crescere dei giovani, la loro stessa fragilità esistenziale, la necessità di essere a volte aiutati a leggere la realtà che li circonda, l'incapacità di sfruttare appieno le risorse e i Servizi esistenti nel territorio, confermano l'importanza di un momento di introspezione, riflessione ed informazione, come quello fornito dai Punti d'Ascolto.

Il Servizio offre occasioni nelle quali il ragazzo viene ascoltato e accompagnato in una riflessione che gli consenta di non sottovalutare o, al contrario, di non drammatizzare il suo vissuto, il suo sentire, il suo iniziare ad "essere" in un mondo adulto che va spesso troppo in fretta e nel quale non sempre sono disponibili momenti di vero ascolto.

COME FUNZIONA

Nella scuola superiore, il Punto d'Ascolto è un Servizio diretto principalmente agli studenti, ma al quale si possono rivolgere, in caso di necessità, anche insegnanti o genitori; è aperto per una mattina la settimana (in genere per 2 ore¹) durante l'orario scolastico. Presso ogni Istituto lo sportello è attivo per almeno 15 settimane. Al Punto d'Ascolto vengono attuati dei colloqui di consulenza, ognuno di circa ½ ora scolastica, in una stanza appositamente predisposta in modo da garantire la privacy di chi vi si rivolge.

Gli studenti, se lo desiderano, sono autorizzati ad accedervi in forma anonima, in modo da sentirsi liberi di esporre il loro problema qualunque esso sia.

Il consulente è un professionista (psicologo o psicoterapeuta) esperto nell'entrare in relazione con gli adolescenti e nell'affrontare le problematiche tipiche di questa fase della vita; questi, opera nel rispetto della privacy del minore, in un'ottica di tutela dello stesso.

Lo scopo della consulenza è quello di aiutare lo studente ad attivare le proprie risorse in favore della risoluzione autonoma di eventuali problemi o, qualora si renda necessario, facilitare un suo contatto con i servizi più adatti a fornire risposta ad esigenze specifiche.

I colloqui sono infatti sempre di tipo consulenziale, al Punto d'Ascolto non si fa terapia o psicoanalisi. Qualora il minore abbia bisogno di un sostegno più continuativo o profondo, viene indirizzato ai Servizi Territoriali competenti.

Le problematiche comunemente portate sono inseribili nelle tematiche di tipo relazionale, affettivo, di sperimentazione di sostanze stupefacenti, di comportamenti a rischio, di difficoltà familiari, di difficoltà scolastiche.

¹ Per ora si intende la durata di un'ora scolastica, ovvero 50,55,60 minuti a seconda dei casi.

LE FASI

1^a fase

L'attivazione del Punto d'Ascolto è preceduta da una serie di incontri di presentazione che hanno lo scopo di spiegarne il funzionamento e le finalità a Dirigenti scolastici e Referenti alla Salute, al corpo docente nel suo complesso e, qualora sia possibile, anche al personale non docente.

2^a fase

Viene pubblicata l'attivazione del punto d'ascolto nel P.O.F. (piano offerta formativa) dell'istituto e comunicata alle famiglie, tramite circolare, la presenza del dispositivo nella scuola. È inoltre richiesta a chi esercita la tutela dei minori, la firma di un modulo con il quale si attesta la autorizzazione alla frequentazione del Punto d'Ascolto. Agli studenti che avranno accesso al dispositivo per la prima volta, sarà richiesto da parte dell'operatore, di esibire tale autorizzazione.

3^a fase

Viene effettuata una attività di promozione del Servizio, e di informazione sulle sue finalità, agli studenti. Questo obiettivo può essere perseguito con azioni diverse: assemblea generale dell'Istituto, assemblee suddivise per fasce d'età, brevi incontri con le singole classi. In base alla specificità dei singoli Istituti, consigliati dai docenti di riferimento, si sceglie la modalità più opportuna.

A volte viene somministrato un questionario mirato, attraverso il quale gli studenti possono scegliere alcuni argomenti di discussione per eventuali interventi in classe. Scopo di questi interventi è anche quello di far conoscere maggiormente l'operatore del Punto d'Ascolto e agevolarne quindi l'aggancio con i ragazzi.

4^a fase

Apertura dello sportello e inizio effettivo dei colloqui con gli studenti ed effettuazione degli eventuali incontri tematici nelle classi.

La presenza dei ragazzi presso il Punto d'Ascolto è regolata da un foglio appeso alla porta della stanza destinata al Servizio dove, in modo anonimo (anche scrivendo un nome di fantasia), gli studenti possono prenotare la loro mezz'ora di colloquio.

5^a fase

E' prevista una restituzione sull'andamento del lavoro al corpo docente sia in itinere che alla fine dell'anno, ovviamente salvaguardando la privacy dei consultanti.

Per la miglior realizzazione del progetto, in ogni istituto é indispensabile un rapporto di coordinamento e stretta collaborazione tra l'operatore e il Referente alla Salute, vero ed insostituibile perno attorno al quale ruotano tutte le attività poste in essere nel campo della prevenzione e della promozione del benessere in ambito scolastico. Al fine di favorire la chiarezza della relazione e della comunicazione con i Referenti alla Salute, abbiamo pensato di dedicare loro un breve protocollo del quale, di seguito, presentiamo il contenuto.

Presentazione del servizio al corpo docenti e al personale A.T.A.

È di fondamentale importanza che l'operatore e le sue attività siano riconosciuti e valorizzati come elementi integrati nell'ambiente scolastico. Inoltre, un atteggiamento reciproco di **apertura e dialogo** tra gli Operatori Co.Ge.S./Ce.I.S. e il personale scolastico favorisce lo scambio di vedute e di informazioni utili allo svolgimento dei compiti di entrambi. Secondo la nostra esperienza è buona prassi, in quest'ottica, consentire la presentazione dell'operatore stesso e della sua attività ad un Collegio Docenti di inizio anno.

Pubblicazione del progetto e comunicazioni alle famiglie

A tutela dell'istituto e dell'operato di chi gestisce il punto d'Ascolto, a garanzia della privacy degli studenti minorenni e per la salvaguardia dei diritti di chi esercita la patria potestà, è necessario pubblicare nel piano di offerta formativa la presenza del dispositivo nella scuola e richiedere ai genitori (o tutori) dei minori di 18 anni l'autorizzazione a frequentarlo.

Per Individuazione di uno spazio adeguato per il punto d'ascolto.

Perché il funzionamento del punto d'ascolto sia ottimale, è fondamentale che sia percepito come un punto di riferimento stabile e ben individuato; in ragione di ciò è preferibile uno spazio **fisso** (non può essere di volta in volta l'aula libera in quel momento) e di uso **esclusivo**, almeno per la durata dell'attività (non una biblioteca o un magazzino o un ufficio accessibili a terzi durante l'orario di apertura dello sportello).

Pianificazione degli incontri di promozione delle attività nelle classi.

Si tratta di organizzare dei momenti d'incontro in classe tra Operatori Co.Ge.S./Ce.I.S. e studenti e di accompagnare l'operatore stesso in questa fase preliminare di contatto con la scuola. Ogni operatore ha a disposizione **2 ore** per realizzare questa attività prima di dare avvio al PdA e/o agli interventi in classe. In ogni classe, lo "spot" di presentazione è previsto della durata di circa **10-15 min.** (ove il tempo non consenta di raggiungere tutte le classi dell'istituto, si privilegia l'incontro con le classi prime e seconde)

Pianificazione e comunicazione del calendario delle attività dell'operatore.

Il referente di ogni istituto, una volta preso atto dell'orario definitivo delle lezioni e dopo avere raccolte le disponibilità dell'Operatore Co.Ge.S./Ce.I.S., pianifica un **calendario delle attività** comprendenti il punto d'ascolto e/o gli interventi nelle classi e ne informa tramite una **Circolare** i docenti e gli studenti dell'istituto. In considerazione di precedenti esperienze suggeriamo, per rinforzare il messaggio ed evitare dimenticanze ed intoppi organizzativi tra docenti e operatori, di **affiggere** un calendario delle attività (PdA e interventi in classe) in ogni classe. L'affissione del calendario permette inoltre agli insegnanti di programmare le proprie attività tenendo conto delle ore riservate agli operatori e di essere sempre consapevoli durante l'ora di lezione dell'effettiva apertura dello sportello PdA.

Materiali, strumentazione, logistica

L'Operatore Co.Ge.S./Ce.I.S. potrà rivolgersi al Referente alla Salute per ogni necessità di natura **organizzativa** (eventuali richieste e comunicazioni extra-ordinarie, ecc.) e per ogni necessità di natura **tecnica** (eventuali fotocopie, proiettori, lavagne luminose ecc.). Sarà naturalmente il Referente alla salute a specificare quali siano le risorse a disposizione e le modalità di accesso alle medesime.

Comunicazione di eventuali variazioni di orario e calendario

Il Referente alla Salute **trasmette** all'Operatore Co.Ge.S./Ce.I.S. ogni comunicazione relativa a variazioni del calendario stabilito dovute ad eventuali cambiamenti di orario, scioperi, gite scolastiche ecc. . Da parte sua, l'Operatore Co.Ge.S./Ce.I.S. informa **direttamente** il Referente alla salute di ogni eventuale assenza, ritardo, ecc. il quale si fa carico di **comunicare** tali variazioni agli insegnanti ed agli studenti interessati.

Partecipazione agli incontri di restituzione finale

Il Referente alla Salute **organizza**, al termine delle attività del progetto, un momento di **restituzione** nel quale l'Operatore Co.Ge.S./Ce.I.S. comunica ai rappresentanti dell'istituto (solitamente dirigenti scolastici e colleghi docenti interessati) un sunto delle attività svolte e dei loro esiti.

I DATI COMPLESSIVI DEI PUNTI D'ASCOLTO

NUMERO DI STUDENTI INCONTRATI

In questi anni di attività hanno usufruito di tale servizio moltissimi studenti, ma anche insegnanti e genitori.

Solo quest'anno, gli studenti che hanno avuto accesso al servizio sono stati 256, dei quali 117 maschi e 139 femmine, appartenenti a 16 istituti. Questo dato evidenzia due elementi diversi: da una parte l'altissimo numero delle studentesse/ti che si sono presentati ai colloqui, dall'altro un rovesciamento di tendenza rispetto ai risultati degli anni passati per quel che riguarda l'identità di genere dell'utenza. Infatti, sebbene le studentesse che hanno usufruito del Servizio nel corso degli anni rappresentino più del 54% del totale, il numero degli studenti maschi che si sono rivolti al punto d'ascolto, nel corso degli ultimi anni, è aumentato. Il dato sembra confutare, dunque, lo stereotipo che solo le ragazze siano propense all'introspezione, al colloquio, a parlare delle proprie problematiche e a chiedere aiuto in caso di bisogno, rispetto ai loro coetanei maschi.

FASCE D'ETA'

Allo sportello, si sono presentati ragazzi/e di tutte le classi, con un range d'età dai 14 ai 20 anni circa. La fascia d'età maggiormente rappresentata è stata quella dei 14/16enni.

E' questa l'età, infatti, dove si vivono con più apprensione i cambiamenti in atto: cambiamenti del proprio corpo, negli interessi, nel modo di pensare, nei ruoli che si interpretano nel tessuto sociale e nelle relazioni personali. Le statistiche ci dicono anche che questa è l'età dei primi rapporti sessuali, fatto che, ovviamente, ha molteplici implicazioni ed è denso di significati sia sul piano psicologico che relazionale.

MODALITA' DI ARRIVO

A 14 - 16 anni non è facile affrontare da soli un incontro con una persona sconosciuta, soprattutto se questa persona è una psicologa/o per cui si attiva lo stereotipo che "cura i matti". La maggior parte degli studenti che si rivolgono al Punto d'Ascolto, per vincere l'iniziale imbarazzo del primo colloquio, sono soliti farsi accompagnare da un amico/a; pertanto in moltissime occasioni il primo colloquio è stato una consulenza a più voci. In seguito, se dopo il primo incontro l'operatore è ritenuto sufficientemente accogliente e affidabile, i ragazzi ritornano altre volte, da soli, per approfondire le problematiche emerse. Accade

frequentemente che la complessità di certe situazioni richieda diverse sedute per essere esaminata a fondo; questo è ciò che è accaduto a molti ragazzi i quali, non trovando soddisfazione ai propri bisogni nello spazio di un solo colloquio, sono stati ascoltati più volte.

Le questioni per le quali i ragazzi si rivolgono agli operatori sono, in genere, inquadrabili come crisi e dubbi tipicamente adolescenziali; in tutti questi casi le tematiche vengono affrontate direttamente all'interno del Punto d'Ascolto; al contrario, nei casi in cui la gravità o la specificità dei problemi lo richieda, gli studenti vengono indirizzati ai Servizi Specialistici Territoriali competenti.

LA TIPOLOGIA DELLE TEMATICHE MAGGIORMANTE AFFRONTATE

1. Problemi relazionali con l'altro sesso o con la sessualità in generale

E' nell'adolescenza che la tempesta ormonale porta la sessualità in primo piano, si vive fortemente l'attrazione per l'altro sesso, si hanno le prime esperienze di coppia ed i primi rapporti sessuali. Per la prima volta ci si confronta e si deve imparare a relazionarsi e a mediare con una realtà "altra", e modi di pensare e di agire completamente diversi dai propri. Non è un compito semplice, anche molti adulti si sentono inadeguati su questo terreno. Con l'aumentare dell'età (dai 14 ai 19 anni), nella vita relazionale degli adolescenti, si nota un incremento delle problematiche "di coppia" e la loro attenzione si sposta progressivamente più su questo versante che su quello dell'amicizia. E' infatti un passaggio tipico del periodo adolescenziale lo spostare i propri interessi dalla dimensione del gruppo degli amici a quella rivolta all'altro sesso in genere e, successivamente, al rapporto privilegiato con un partner. Molto spesso, in questa fase così delicata, i ragazzi/e avvertono il bisogno di potersi confrontare con un adulto competente che possa aiutarli a trovare soluzioni corrette ed efficaci ai loro problemi affettivi e sessuali.

2. Disagio rispetto al proprio corpo e all'immagine di sé

Il corpo dell'adolescente si trasforma ad una velocità sorprendente; guardandosi allo specchio a quest'età a volte si fatica a riconoscersi. La statura, le masse muscolari o adipose, spalle, bacino, seno, barba e baffi, organi genitali, brufoli, acne, fisionomia, ecc. cambiano i connotati ad una velocità sbalorditiva. Il corpo, in quanto contenitore e medium di significati e valori anche sociali, viene confrontato con quello dei coetanei, con quello dei modelli proposti dai mass-media, con la propria immagine mentale di fisico ideale e ogni

suo sviluppo, ogni sua metamorfosi, può rivelarsi fonte di profonda angoscia per tutti gli adolescenti: maschi e femmine. Questi, vanno pertanto informati e rassicurati a più riprese sulle fasi di sviluppo che ogni essere umano deve attraversare prima di acquisire la dimensione corporea e le caratteristiche definitive di adulto.

3. Problemi nel relazionarsi e confrontarsi con coetanei dello stesso sesso

(sia all'interno del gruppo classe che nella "compagnia" o in altri contesti informali).

Questa problematica è riportata soprattutto dai ragazzi/e più giovani.

Il gruppo in adolescenza svolge una funzione importantissima. Il ragazzo/a, nelle sue prime esperienze di vita al di fuori dell'ala protettiva della famiglia, deve scoprire se stesso, deve scoprire quali sono le sue capacità ed abilità, deve verificare i propri limiti, deve capire quale posto potrà avere in futuro all'interno della società. Ed il gruppo dei pari serve proprio a questo, a sperimentare modelli di relazione nuovi, a saper entrare in contatto con gli altri, ad imparare a mediare o a primeggiare. Insomma il gruppo è una microrealtà sociale dove il giovane sperimenta ruoli diversi, si confronta e si scontra, vive relazioni e fa esperienze che saranno indispensabili per il suo corretto sviluppo psico-emotivo. E' pertanto logico che la sua vita all'interno del gruppo dei pari sia ricca di soddisfazioni ma anche di difficoltà e frustrazioni, e che il giovane si rivolga ad un adulto di fiducia per essere aiutato a superare i momenti che egli vive come maggiormente problematici.

4. Problemi relativi alla dimensione scolastica (abbandono scolastico, orientamento, bullismo, difficoltà relazionali con gli insegnanti, difficoltà di rendimento).

Come tutte le scelte che vengono fatte su obiettivi a lunga scadenza, anche la scelta della scuola può essere vissuta in modo contraddittorio ed è spesso soggetta a rivisitazioni e a ripensamenti. A maggior ragione se si pensa all'instabilità e ai cambiamenti che caratterizzano l'età dell'adolescenza da un lato, e alle continue micro o macro riforme scolastiche dall'altro. Anche il clima umano che si vive all'interno di un Istituto può essere diverso dalle aspettative che aveva lo studente. L'orientamento scolastico da una parte, l'aiuto a superare incomprensioni e malintesi con singoli docenti dall'altra, sono elementi fondamentali per un sereno percorso scolastico e per la prevenzione del fenomeno del drop-out.

5. Eventi traumatici (lutti, separazioni, abusi, malattie, emigrazione)

6. Sofferenza intrapsichica

Con questo termine si intendono tutte le difficoltà legate ai disagi di tipo psicologico che un ragazzo/a si ritrova a vivere nel suo percorso di sviluppo (es. ansia, nervosismo, apatia, ossessioni, paure, ecc.). Nel commentare i punti precedenti si è parlato della enorme mole di cambiamenti fisici, mentali, affettivi e sociali che vive l'adolescente. Ovviamente tutti questi cambiamenti non possono non avere profonde ripercussioni sulla psiche e sull'umore. I giovani vanno pertanto aiutati a superare i momenti di disagio psichico che inevitabilmente finiscono per attraversare.

7. Conflitti e problemi relazionali con i genitori

Alcuni autori definiscono l'adolescenza come il momento della seconda nascita. Ovvero della nascita "sociale". Si esce dalla dimensione rassicurante e protettiva della famiglia per entrare gradualmente nella società e ricavarci un posto all'interno di questa. Da figli seguiti e protetti dai genitori, si deve diventare individui autonomi capaci di gestire la propria esistenza. Il distacco dalla famiglia di origine è sempre un momento carico di apprensione e di conflittualità che dura per alcuni anni, a fasi alterne, con momenti di tensione più o meno faticosi da superare. I figli imboccano strade diverse da quelle indicate loro dai genitori, fanno esperienze spesso contrastanti con l'educazione che hanno ricevuto, i genitori non capiscono più le scelte e i comportamenti dei loro figli.

È un passaggio delicato, difficile, che per essere vissuto in modo meno lacerante spesso necessita di un sostegno esterno, a volte anche di tipo molto specifico.

8. Consumo di stupefacenti

È senz'altro l'adolescenza l'età di esordio della maggior parte dei consumi di sostanze stupefacenti, ed è pure l'epoca maggiormente implicata nella tensione intrapsichica e relazionale che scaturisce dal confronto tra le due istanze della dipendenza e dell'autonomia. È importante, dunque, poter essere presenti ed intervenire in quest'ambito il più precocemente possibile, quando i problemi di salute, di dipendenza, di legalità e di compromissione del contesto relazionale non si manifestano ancora con eccessiva gravità.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI QUANTITATIVI DEI P.A.

dati quantitativi A.s. 2013-2014			
DATI COMPLESSIVI			
Città	Chioggia Cavarzere	Venezia Mestre	TOT
N° gg. di presenza operatori al "P.A."	57	95	152
colloqui STUDENTI			
N° tot. stud. incontrati al "P.A."	81	175	256
N° Maschi	47	70	117
N° Femmine	34	105	139
N° stud. arrivati al 1°colloquio da soli	24	62	86
N° studenti tornati più volte	46	94	140
N° tot. ascolti studenti	122	426	548
Età studenti			
14	16	23	39
15	16	30	46
16	29	46	75
17	9	35	44
18	4	30	34
19	6	8	14
più di 19	0	3	3
colloqui DOCENTI			
N° docenti incontrati al "P.A."	13	17	30
N° docenti tornati più volte	2	12	14
N° tot. colloqui con docenti	15	54	69
colloqui GENITORI			
N° genitori incontrati al "P.A."	17	19	36
N° genitori tornati più volte	5	5	10
N° tot. colloqui con genitori	20	22	42

GLI INTERVENTI NELLE CLASSI

La prima classe delle scuole superiori rappresenta un delicato momento di passaggio nella vita di ogni ragazzo. Le scuole medie inferiori spesso si trovano nel luogo di residenza dello studente; al loro interno si vive un clima di attenzione alle difficoltà del preadolescente; i docenti, con la consapevolezza di lavorare con ragazzi che sono a metà strada tra le elementari e le superiori, avvertono spesso il bisogno di prestare una spiccata attenzione agli aspetti educativi e relazionali, oltre che a quelli prettamente didattici.

Frequentare una scuola superiore, invece, significa molte volte doversi spostare dal proprio paese per raggiungere la sede della scuola, significa dover affrontare una realtà completamente diversa con nuovi compagni di classe, entrare in contatto con nuove mentalità, nuove abitudini, nuovi modi di pensare e di comportarsi. Significa anche confrontarsi con una realtà che si prefigge il compito di formare studenti con competenze specifiche, preparandoli ai primi contatti con il mondo del lavoro. In questo scenario, necessariamente, acquistano maggior spessore gli obiettivi didattici e le valutazioni di merito, a volte a scapito di quelli educativi, magari ancora prevalenti nell'ambiente scolastico dell'anno precedente.

Anche per questo, a volte, è proprio nelle prime classi delle superiori (che peraltro coincidono con la delicata età dei 14-15 anni) che si manifestano sintomi di disagio e si iniziano ad agire comportamenti che possono essere considerati a rischio.

Nel corso di questi anni, molte scuole superiori ci hanno chiesto di effettuare interventi anche all'interno delle classi, soprattutto nelle classi prime e seconde, e più raramente anche in quelle successive, specialmente riguardo alla prevenzione all'uso di sostanze psicoattive.

Gli interventi, pur seguendo uno schema di base comune, si sono adeguati alla specifica realtà di ogni classe incontrata, utilizzando modalità e strumenti diversi in base alle esigenze via via emerse: role-play (giochi di ruolo), brainstorming, cartelloni, dibattiti e confronto, lavori di gruppo, materiale audiovisivo, ecc. Durante gli incontri di prevenzione all'uso di tabacco, alcol, droghe, nel corso dei quali è giocoforza parlare di tempo libero e degli stili di vita, si affrontano in genere una serie di argomenti quali, ad esempio, quelli delle difficoltà di relazione con i nuovi compagni di scuola o con il gruppo degli amici al di fuori della scuola, dell'influenza che ha il gruppo nel determinare i comportamenti delle singole persone, dei modelli sociali, del ruolo dei media, del concetto di legalità, ecc.

A titolo di esempio si riporta un incontro tipo.

MODELLO DI UN INCONTRO IN CLASSE

In ogni classe il lavoro è ripartito in tre moduli della durata di due ore ciascuno dei quali diamo di seguito una breve descrizione:

I° INCONTRO (approccio e orientamento)

Obiettivi:

- Presentazione del progetto e conoscenza reciproca,
- costruire un'atmosfera informale e confidenziale, nella quale i ragazzi possano sentirsi a proprio agio ed eventualmente aprirsi a narrazioni del proprio vissuto personale
- stimolare interesse, ascolto e partecipazione e suscitare aspettative favorevoli per gli incontri successivi
- Raccogliere indicazioni utili per adattare i due incontri successivi alla realtà particolare e specifica del gruppo classe in un'ottica di massima efficacia. (Sapere cosa i ragazzi già conoscono delle droghe, cosa percepiscono come "problematico" rispetto alle droghe, quali argomenti vogliono approfondire).

Svolgimento:

Gli operatori che entrano in classe vengono presentati agli studenti dall'insegnante titolare dell'ora che poi esce, lasciando agli operatori la totale gestione dell'intervento.

La modalità di intervento è di tipo relazionale e interattivo ed il buon esito dello stesso è strettamente vincolato al confronto che si instaura tra i soggetti presenti in aula. La scelta di non avere docenti presenti è dettata dunque dall'esigenza di favorire il più possibile il colloquio degli studenti tra di loro e con gli operatori. La figura dell'insegnante potrebbe inibire e limitare il fluire dei racconti delle esperienze (a volte trasgressive) fatte dai ragazzi.

Sempre nell'ottica di favorire il confronto, si spostano i banchi allineandoli lungo le pareti della stanza, con le sedie si forma un grande cerchio nel quale tutti prendono posto. Ognuno vede in faccia gli altri e non vi sono ostacoli (banchi) dietro cui nascondersi.

Una volta che il setting dell'incontro è stato strutturato, ha inizio l'attività.

Gli operatori si presentano in modo più approfondito e presentano per sommi capi il progetto, lo scopo per cui sono lì e il tipo di attività che verrà proposta.

Si chiede poi agli studenti di presentarsi a loro volta. La presentazione non è limitata al loro nome ma, in quanto prima attività di riscaldamento del gruppo, è anche l'occasione per

esprimere qualche elemento biografico, ad esempio quali sono le attività preferite dai ragazzi durante il tempo libero e quali sono quelle che invece detestano, se hanno un soprannome e se ricordano quando o perché gli sia stato assegnato, se desiderano essere presentati da altri compagni di classe, ecc. Questo permette di instaurare fin da subito un dialogo a volte anche vivace e di creare un break tra la lezione ordinaria ed i contenuti specifici dell'attività che ci si appresta a cominciare.

Terminata la fase di reciproca presentazione, per suscitare interesse e ascolto rispetto al tema che andremo a trattare, gli operatori possono proporre, ad esempio, curiosità di etnobotanica o di antropologia e resoconti sugli utilizzi di droghe a scopo terapeutico, rituale e divinatorio in contesti culturali tradizionali, oppure materiale audiovisivo che introduce all'argomento utilizzando ad esempio segmenti di film come stimolo per la discussione.

Questa parte del lavoro permette, tra l'altro, di far emergere una serie di false credenze e di preconcetti e, normalmente, consente di elaborare con maggior senso critico il concetto di legalità ed il legame tra consumo di droghe e contesto socio-culturale. La parte più prettamente didattica di questo primo incontro, quindi, è di solito centrata sugli aspetti giuridici di uso, possesso e vendita di sostanze illecite, o di abuso di quelle legali (alcol e guida, per esempio).

II° INCONTRO : (informazione)

Obiettivi:

- Informare rispetto a effetti, rischi, danni psico-fisici delle droghe di maggior diffusione.
- Favorire la presa di coscienza di alcune problematiche legate agli aspetti legali, sanitari, sociali connessi all'uso di droghe.
- Confutare false credenze.
- Favorire l'emersione di racconti e vissuti personali (nei limiti adeguati al setting).
- Favorire l'ingresso al dispositivo del punto d'ascolto degli studenti bisognosi di un approfondimento personalizzato.

Svolgimento:

Come la volta precedente si rimettono i banchi lungo le pareti e ci si siede in cerchio. Per ritornare al clima instauratosi la settimana scorsa, gli operatori ripercorrono brevemente quanto emerso nella giornata precedente.

In seguito si dà inizio alla parte più propriamente informativa dell'intervento, trattando in maniera approfondita alcune, tra le sostanze legali ed illegali, che i ragazzi avvertono come particolarmente vicine, attraenti o pericolose.

Le sostanze di cui trattare, vengono di volta in volta selezionate tra le seguenti:

- Cannabinoidi
- Ecstasy
- Oppiacei
- Tabacco
- Alcol
- Cocaina
- Poppers
- Amfetamine
- Dopanti
- LSD
- Smart drugs

Le più frequentemente trattate, secondo le indicazioni dei ragazzi, risultano:

- Cannabinoidi
- Ecstasy
- Tabacco
- Alcol
- Cocaina
- Dopanti

III° INCONTRO : (Discussioni a tema)

Obbiettivi:

- Aumentare il senso critico e la riflessività dei ragazzi riguardo alla propria condizione di adolescenti.
- Stimolare la discussione ed il confronto rispetto ai temi:
 - della dipendenza.
 - della motivazione alla sperimentazione e all'uso continuativo di stupefacenti.
 - delle implicazioni del consumo di droghe con identità, relazioni, immagine, giudizio sociale.

Svolgimento:

Come nel secondo incontro, all'inizio si torna brevemente ai contenuti della volta precedente, per sanare eventuali dubbi rimasti o ulteriori perplessità suscitate, oltre che allo scopo di ripristinare continuità tra gli incontri.

In seguito si introducono degli stimoli per avviare l'approfondimento e il dibattito tipici della giornata conclusiva, la quale è infatti dedicata ad una riflessione su quanto emerso negli incontri precedenti; in particolare su quanto peso abbiano i messaggi sociali e mediatici da un lato e le spinte del gruppo dei pari dall'altro, nel determinare il comportamento del singolo individuo. Per favorire l'elaborazione dei contenuti possono essere utilizzati diversi strumenti didattici e proposti role-playing o altre attivazioni.

Queste attività permettono di riflettere sui modelli che i mezzi di informazione di massa ci propongono: quali colpiscono maggiormente l'immaginario degli adolescenti, quali sono le caratteristiche ed i comportamenti dei modelli che attirano maggiormente i ragazzi e che vengono diffusamente imitati. Si discute pertanto di autonomia individuale e della capacità di ognuno di seguire la propria indole senza farsi condizionare eccessivamente da input esterni.

Il passaggio ulteriore è dato da un confronto di idee sul ruolo e sul peso che ha il gruppo dei pari nel determinare i comportamenti del singolo: in che misura ogni ragazzo è libero di fare scelte coerenti con il proprio modo di essere e quanto viene influenzato dalla pressione degli amici. In genere questa discussione è rivelatrice, perché i ragazzi passano dall'affermazione iniziale di una piena libertà e indipendenza delle loro scelte, alla presa di coscienza che gran parte di queste è in realtà indotta dalle spinte del gruppo.

Il conduttore ha il compito di incentivare l'autonomia dei ragazzi e la loro capacità di sottrarsi, quando è il caso, alla pressione del gruppo dei pari, soprattutto nei confronti delle pressioni a mettere in atto comportamenti pericolosi per sé o per gli altri.

L'attenzione è rivolta, quindi, a questo tipo di problematiche. Si discute anche nella dimensione del gruppo classe, ma in genere si preferisce far sì che i ragazzi ne interagiscano prima tra loro in piccoli gruppi. La classe viene quindi suddivisa in gruppi di lavoro di 4/6 persone (a seconda del numero degli studenti presenti) e, in base all'argomento prescelto, ad ogni gruppo vengono dati materiali e suggerimenti che servono da guida e da stimolo al confronto. In base all'argomento e alla situazione di ogni singola classe, si utilizzano diversi altri strumenti di intervento: dal gioco di ruolo, alla proiezione di materiale audiovisivo, dalla drammatizzazione, alla spiegazione. Al termine del terzo ed ultimo incontro, viene somministrato un questionario di uscita utile, oltre che per alcune rilevazioni statistiche, anche per misurare l'efficacia dell'intervento e il livello di interesse, partecipazione e gradimento da parte degli studenti.

Nota:

Ogni incontro persegue degli obiettivi specifici e si articola con modalità e attivazioni diverse. La proposta dei moduli è necessariamente indicativa, essendo di volta in volta adattata, e rielaborata in funzione delle specifiche dinamiche di ciascun gruppo classe. Ogni operatore può infatti diversificare le metodologie e le tecniche d'intervento da proporre (dal circle-time al seminario, dalle tecniche di animazione ai role playing, dal brainstorming alla proiezione di materiale audiovisivo) selezionando quelle che riterrà di volta in volta più utili ed efficaci.

COMMENTO SULL'ATTIVITÀ SVOLTA

Andamento delle attività e note di carattere generale

- Adeguatezza del comportamento degli studenti durante gli incontri in classe: nel complesso, gli studenti incontrati si sono dimostrati interessati e partecipi. Durante tutti gli incontri si è creato un buon clima caratterizzato dalla partecipazione degli studenti alle attività proposte e apertura al dialogo e al confronto sulle tematiche portate dall'operatrice.
- Interesse per gli argomenti proposti: L'interesse per gli argomenti proposti è stato alto e piuttosto costante e l'adattamento delle tematiche in base alle richieste emerse dagli studenti ha favorito il confronto e la formulazione di domande in linea con gli argomenti trattati. In tutte le classi gli studenti si sono lasciati coinvolgere nella discussione interagendo con gli operatori in modo costruttivo, dimostrando curiosità nel conoscere e comprendere quali siano gli effetti e i rischi delle sostanze di cui si è discusso. I ragazzi hanno partecipato facendo domande e chiedendo spiegazioni, oltre che raccontando esperienze personali e dimostrando sensibilità verso l'argomento oltre che maturità nell'affrontare gli argomenti.

Conoscenza delle droghe

- Differenze tra maschi e femmine, nazionalità, età: rispetto alle classi incontrate non si evidenziano particolari differenze in merito al genere o alla nazionalità. Prevalentemente gli studenti con maggiori informazioni erano quelli che avevano già affrontato un percorso simile e quindi i più grandi oppure chi aveva già fatto questa attività alle scuole secondarie di primo grado o l'anno precedente.
- Miti e false credenze: La maggior parte degli studenti incontrati ha una conoscenza piuttosto superficiale delle droghe e le informazioni possedute provengono principalmente da televisione o amici. Solo una minor parte dimostra di avere già una buona conoscenza della tematica (spesso si tratta di studenti ripetenti che hanno già partecipato al progetto l'anno scorso). Per quanto riguarda la percezione dei rischi, questi vengono spesso sottovalutati e non c'è visione di una pericolosità (soprattutto a lungo termine) del consumo di sostanze. Permane in moltissimi studenti la distinzione in "droghe leggere" e "droghe pesanti" e la conseguente errata attribuzione di una maggiore pericolosità a quest'ultime e una sottovalutazione dei rischi delle prime.
- Sostanze stupefacenti maggiormente conosciute dagli studenti: le sostanze maggiormente conosciute dagli studenti sono tabacco, alcol e cannabinoidi ma è diffusa la tendenza a non considerarle delle vere e proprie droghe e a sottovalutarne la pericolosità. Soprattutto alcol e tabacco, essendo sostanze legali, non vengono quasi mai riconosciute come stupefacenti, mentre i cannabinoidi sono più facilmente individuati come droghe ma rischi ed effetti vengono fortemente sottostimati. Le conoscenze riguardanti tutte le altre sostanze (oppiacei, cocaina, allucinogeni.....) sono invece vaghe e imprecise. Riguardo queste ultime gli studenti hanno dimostrato in genere poco interesse, in quanto vissute come lontane dal loro mondo e dalla loro realtà.
- Esperienze personali dichiarate dagli studenti: Gli studenti si sono dimostrati spesso disponibili al dialogo e al confronto relativo alle informazioni possedute o alle storie di cui avevano sentito parlare e si sono sentiti liberi di raccontare esperienze personali e di

esporsi in prima persona per poter chiarire dubbi e acquisire nuove informazioni sull'argomento. Principalmente i racconti provenivano da programmi televisivi o da informazioni trovate in internet e in minor numero da esperienze personali o di amici.

Note e considerazioni sulla maturità dei ragazzi nell'affrontare il tema

- Senso critico, capacità di giudizio, autonomia di scelta: la maggior parte degli studenti incontrati nelle classi ha dimostrato un livello adeguato di maturità per affrontare gli argomenti proposti. Hanno infatti preso parte ad un confronto che ha permesso loro di far propri alcuni concetti e di elaborare delle riflessioni personali al riguardo. Inoltre, durante gli incontri si è creato quasi sempre un buon clima, caratterizzato da un atteggiamento rispettoso sia nei confronti degli operatori che dei compagni. Solamente in alcuni casi è stato necessario richiamare spesso l'attenzione degli studenti in quanto faticavano a seguire l'attività, soprattutto quando questa richiedeva un loro coinvolgimento diretto.

Note sulla nazionalità

- Numerosità: su un totale di 1509 studenti incontrati, 1488 studenti hanno risposto in modo valido; di questi 145 hanno dichiarato di essere di altra nazionalità. In 125 sono in Italia da più di tre anni mentre soltanto 20 risultano arrivati in un periodo più recente. Di essi il 40,7% si sente di appartenere maggiormente al luogo di nascita mentre per il restante 59,3% il luogo dove vive ora determina il senso di appartenenza.
- Conoscenza della lingua italiana: prevale quasi ovunque una buona conoscenza della lingua italiana e spesso anche del dialetto.
- Livello di integrazione sociale: tranne poche eccezioni, buon livello di integrazione non soltanto tra chi è in Italia da più tempo ma anche tra quelli arrivati più di recente.
- Differenze culturali significative: non sono state rilevate particolari differenze significative nell'approccio alla tematica discussa.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI SULLA POPOLAZIONE NON ITALIANA

Dati quantitativi A.s. 2013-2014			
Nazionalità	Chioggia e Cavarzere	Mestre e Venezia	TOT
Italiana	311	1032	1343
Altra	19	126	145
Se altra, in Italia da 0-12 mesi	2	7	9
Se altra, in Italia da 1-2 anni	2	4	6
Se altra, in Italia da 2-3 anni	1	4	5
Se altra, in Italia da più di 3 anni	14	111	125
Senso di appartenenza			
Al luogo in cui vivo	10	76	86
Al luogo in cui sono nato	9	50	59

Commento finale

Rispetto all'opportunità, all'efficacia, all'esito degli incontri: tramite questi incontri è stata offerta agli studenti la possibilità di interrogarsi su alcune tematiche che raramente hanno affrontato con un adulto informato. Offrire uno spazio dove poter ricevere informazioni corrette e poter parlare liberamente anche delle proprie esperienze risulta essere un'opportunità di crescita e riflessione importante. L'efficacia di tali incontri è dimostrata anche dai commenti lasciati dai ragazzi nei questionari di gradimento da loro compilati: in molti valutano l'esperienza come bella e interessante oltre che stimolo di riflessione e importante occasione per ottenere informazioni prima non conosciute sulle droghe. L'interesse dimostrato dagli studenti avvalorava la necessità di proseguire a stimolare un dialogo su queste tematiche per favorire la presa di coscienza dei reali rischi relativi all'uso di sostanze, troppo spesso sottovalutati o non conosciuti.

Come ogni anno (e com'è confermato dalle risposte al questionario che somministriamo ai partecipanti al termine degli interventi), gli interventi nelle classi sono dunque stati un'attività molto gradita dagli studenti. Col passare degli anni, pare che la disponibilità dei giovani a dialogare sull'argomento droghe - dipendenze vada aumentando. Facilmente, quindi, l'incontro tra operatori e ragazzi avviene in un clima di accoglienza e partecipazione, seppur con le dovute eccezioni. Va infatti tenuto conto di una fisiologica percentuale di casi nei quali emerge un po' di fatica nel gestire l'esuberanza a volte eccessiva di singoli ragazzi, di gruppetti o di intere classi troppo agitate. Ciò che non sembra modificarsi nel corso del tempo è invece la grande ignoranza che gli studenti mediamente mostrano riguardo agli argomenti trattati. Nonostante la grande disponibilità delle informazioni in letteratura e in rete, anche i giovani più "scafati" hanno in genere informazioni imprecise, parziali e spesso palesemente inesatte, frutto perlopiù dello scambio di idee tra coetanei o di una operazione di collage di notizie frammentarie dei mass-media, piccole esperienze personali, racconti di amici, etc. .

Uno degli obiettivi (l'obiettivo minimo) di questa attività è dunque quello di aumentare e, dove occorra, rettificare un po' le conoscenze dei ragazzi.

In ogni caso, anche se un po' di informazione non guasta se trasmessa e "dosata" con criterio, il nostro parere è che da sola l'informazione sia un materiale piuttosto inerte. Per vivificare e "fertilizzare" un qualsiasi patrimonio di informazioni o di dati, occorre la riflessione, l'approfondimento, il dibattito, il confronto, lo scambio. È infatti soltanto in virtù di questi processi di "manipolazione" che dall'informazione può scaturire l'opinione e da questa emergere una vera presa di posizione con il radicamento di un atteggiamento duraturo e

profondo. Di qui, l'importanza degli incontri in classe che, per moltissimi adolescenti, sembrano essere la prima e l'unica occasione di approfondimento e vero confronto con adulti sul tema delle droghe. Dai resoconti dei ragazzi risulta infatti che in famiglia l'argomento è quasi sempre trattato poco e male, superficialmente e frettolosamente e spessissimo viene liquidato con semplici slogan (la droga fa male!) di scarsissimo impatto ed efficacia: formule vuote utilizzate dagli adulti forse per esorcizzare la questione e per evitare di impantanarsi (loro stessi!) in questioni riguardo alle quali non si sentono preparati. È compito primario dunque dell'operatore approfittare il più possibile di questa rara (unica?!) occasione per disincagliare il tema delle droghe dalle secche nelle quali si arenano, di solito, gli argomenti dei quali è scomodo o vergognoso o faticoso parlare, ovvero i tabù.

Per aprire la possibilità di un confronto è però necessario prestabilire delle condizioni:

I° Essere accettati come interlocutori credibili e fidati; compito non facile, nonostante l'ottima disposizione dei giovani, per un estraneo con a disposizione un tempo davvero limitato (6 ore!).

II° Favorire la disposizione dei ragazzi ad esprimere opinioni, racconti, dubbi, domande, idee; una apertura che spesso non è affatto scontata in un ambiente istituzionale come la scuola che spesso è percepito come il luogo nel quale si va per ascoltare e assimilare e non per esprimersi e discutere.

III° Partire da quello che c'è, ovvero non propinare pappette pronte buone per tutti ma tarare l'intervento "su misura" (il più possibile) per ogni singola situazione; le singole classi sono diversissime l'una dall'altra anche nello stesso istituto e nella stessa fascia d'età e un approccio elastico ed adattabile, che permetta di chiedersi di volta in volta: "Com'è questa classe?" "Di cosa c'è bisogno qui?" "Da che livello di conoscenze-esperienze-interesse partiamo?" è indispensabile per iniziare un vero confronto. Al contrario, "andare a dire delle cose", per quanto interessanti, aggiornate, chiare, documentate e sentite è in sé una preclusione al dialogo e la sterilizzazione di ogni attiva partecipazione.

Quando tutto va bene nella fase d'approccio, il che fortunatamente accade spesso, i ragazzi si mostrano sorprendentemente sagaci, capaci di analisi e senso critico e sufficientemente a proprio agio da riuscire a introdurre nel dialogo con l'operatore il proprio pensiero e le narrazioni delle proprie vicende personali.

Emergono allora spaccati di realtà spesso interessanti e a volte sorprendenti e nei racconti, nei commenti e nelle opinioni si rivelano così degli scenari che nell'insieme (raccolti classe per

classe, scuola per scuola, territorio per territorio) dicono molto de "l'aria che tira" nei rapporti tra i giovani e il mondo delle droghe.

Grazie a questi contributi ed ai dati estrapolati dai questionari che vengono somministrati al termine degli interventi, siamo quindi in grado di avvertire quei piccoli cambiamenti nelle "tendenze" del momento così utili nel lavoro di chi si occupa di adolescenti e giovani e che anno dopo anno ci aiutano ad "aggiustare" i nostri interventi in fase di progettazione.

TABELLA RIASSUNTIVA DEI DATI QUANTITATIVI

dati quantitativi A.s. 2013-2014			
incontri classe STUDENTI	Chioggia - Cavarzere	Venezia Mestre	TOT
N° classi I° incontrate	11	39	53
N° classi II° incontrate	3	7	10
N° classi III° incontrate	0	0	0
N° classi IV° incontrate	0	0	0
N° classi V° incontrate	0	0	0
N° tot. Incontri nelle classi	84	264	348
N° tot. studenti incontrati in classe	307	946	1253
N° Maschi	202	515	717
N° Femmine	105	521	626

28/07/2014

responsabile
dott. Battaglini Federico
telefono mobile 346-8538595
tel. 041-5316403
fax 041-5322415
fbattaglini@cogescoop.it